

243

243. Libreria favore compiti de Claudio nel 1599. (V. nel fine la Disposizione  
di Giulio Cesare suo fratello.

S C H E R Z I  
M V S I C A L I

A T R E V O C I .

D I C L A V D I O M O N T E V E R D E ,  
R A C C O L T I D A G I V L I O C E S A R E

*Maestro del suo fiasco, & nouamente  
pallin luce.*

*Con la Dedicazione di una Lettera, che si ritrova stampata  
nel Quinto libro de suoi Madrigali.*

D E D I C A T I

A L S E R E N I S S I M O S . D O N F R A N C E S C O G O N Z A G A  
P r i n c i p e d i M a n t o u a , & d i M o n f e r r a t o .

C O N P R I V I L E G G I O .



I N V E N E T I A

A P P R E S S O R I C C I A R D O A M A D I N O :

M D C V I I .





SERENISSIMO PRENCIPE  
SIG. ET PATRON MIO COLENDISSIMO



Antico, e con l'istesso culto introdotta costume d'offerire à Dio non solo preghiere ma donazioni ancora. Ond'io, che dall' A. V. (che con Placito posso chiamar humano Dio) con qualche segno d'osservanza vorrei farmi conoscere tale, quale in effetto mi sono, Vengo con questo piccol dono di SCHERZI MUSICALI à presentarmele senza fiori, che nel bel Giardino delle regie camere di V. A. furono da Claudio mio Fratello seminati, e calti, offerendole con essi alcune mie piccole fatiche ancora, che nel mio povero borsicello nutrita dalla natura, anzi che aiutata dall'arte sono in questa guisa cresciute. Sicuro che dalla magnanimità di V. A. nella picciolezza del dono, gradirà la grandezza del affetto del donatore, che ad altro fine per se stesso non tende, che a dedicarlo con essi loro la sua povertà perfino, che all' A. V. inclinandosi, con ogni riverenza preg. da Dio vostro Signore il colmo d'ogni prosperità.

Di Venetia il dì 21 di Luglio 1697.

Di V. A.

Humilissimo & devotissimo Servitore

Giulio Cesare Monteverde.



A V V E R T I M E N T I .

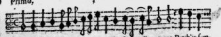
Prima che si cominci à cantare, si dovrà sonare due volte il Ritornello.  
Il Ritornello dovranno esser sonati in fine d'ogni stanza ne i Soprani da due Violini da braccio, & nel Basso del Chitarrent, & il Clavicembalo, & altro simile instrumento.  
Il primo Soprano, cantata, che sia la prima stanza à tre voci con i Violini potrà esser cantato solo, & vero all'ottava bassa nelle stanze che seguono, ripigliando però l'ultima stanza con l'istesse tre voci, & i violini stessi.  
Dove si vedranno tirate alcune linee nella fede delle parole, quelle note che sono ad esse linee soprapposte dovranno esser sonate, ma non cantate.

TAVOLA DELLI SCHERZI.

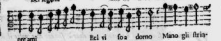
I bei legami	1
7 murili onde m'afide	3
Fugge il verme dei dolori	5
Quando l'Alba in Oriente	7
Rimetto. Non cudi	9
Danigella nara bella	11
La Pallottola mia spistata	13
O rosetta che rosetta	15
Amorosa pupilletta	17
Vaghi rai di cigli sedenti	19
La violetta	21
Giosuenna ritrofetta	23
Dolci miei sospiri	25
Cioci amorosa	27
Lolla finta del mio core	29
Deh chi taci di bel pensiero	31
Dispiccate giuoco amate	33
BALLETTI.	
De la bellezza le douate lodi.	35



## CANTO Primo,



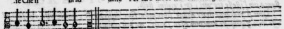
Bel legami Che fia m'in tomo Pur ch'io f. m.



per ami Bel ei fo a dono Mano gli stris-



fe Che fi m'au sinfe Per caro modo Ch'auzinto io godo Per caro mo-



do Ch'auzinto io godo-

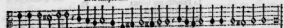
## CANTO Secondo,



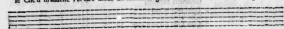
Bel legami Che fia m'in tomo Per



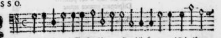
ch'io sempre ami Bel vi fo a dono Mano gli stris-



fe Che fi m'au sinfe Per caro modo Ch'auzinto io godo Per caro modo Ch'auzinto io godo.



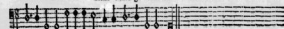
## BASSO.



Bel legami Che fia m'in tomo Per ch'io sempre ami Bel vifa-

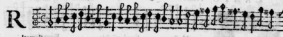


dono Mano gli strisfe Che fi m'au sinfe Per caro modo Ch'au-

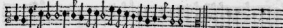


zinto io godo Per caro modo Ch'auzinto io godo.

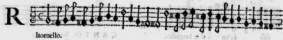
## CANTO Primo.



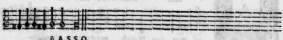
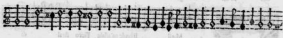
Intorno.



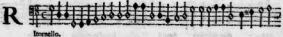
## CANTO Secondo.



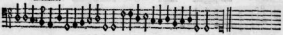
Intorno.



## BASSO.



Intorno.



Tempo ch'auza  
Agglio nel  
Me fiamme  
Moi non vedol  
E striscia  
Per mio marire,  
E ogni striscia  
Per mio striscia.

Che l'auzinto  
Le nobli mani  
Ogni carissimo  
M'afale in vano,  
Non buona, i para  
Che's prozauza  
Speme marcat  
E non aff. m.

Où, ch'altire  
Lotti amore  
Chiamat striscia  
Tre far volere,  
Ch'ogni suo strale  
E per si strale  
M'afale agnide,  
L'ala nel tomo.



## CANTO Primo.



Mari li ond' m'afale Fero fital  
 di so uoar dare l'antio bene e di mio male Miomi-  
 glio re e mio peggiore Amari li ond'io giofio Par del  
 dio lo on d'io langufo.

## CANTO Secondo.



Mari li ond' m'afale Fero fital di  
 no uoar dare Dimo be re e dimo male Mio miglio-  
 re e mio peggiore Amari li ond'io giofio Par del dio-  
 lo on d'io langufo.

## BASSO



Mari li ond' m'afale Fero fital di no uoar dare. Di mio  
 bene e di mio male Mio migliore e mio peggiore Amari li on-  
 d'io giofio Par del dio on d'io langufo.

## CANTO Primo.

4

R  
 Iorrelli.

## CANTO Secondo.

R  
 Iorrelli.

## BASSO.

R  
 Iorrelli.

Tu ne vai col core alio  
 Perché d'ora non s'è accorto.  
 Ma di l'ora tua perfida  
 Altro esempio ti riprende  
 Poiché di ard. s'incantava  
 Qu'ora non la bella Aurora.

Ma se dal Core v'è  
 Per l'ora raggelato.  
 E s'è fra l'ora tua  
 Fide un giorno amato.  
 Tu si prima e rimorito  
 Che se solo a d'ora.

Ma se d'ora il bel core,  
 Che per d'ora s'è accorto.  
 E se per d'ora s'è  
 La mi giorno fide.  
 E se per d'ora s'è  
 Per d'ora s'è per d'ora.

E che giorno s'è  
 Confronto in terra del  
 Altro core, altro d'ora  
 Generali megiore  
 Tu per d'ora s'è  
 Ma se d'ora s'è per d'ora.

D'ora pure m'è d'ora  
 Per d'ora s'è d'ora.  
 E con fella ad d'ora  
 E se d'ora s'è per d'ora.  
 E se d'ora s'è per d'ora.  
 E se d'ora s'è per d'ora.

E se d'ora s'è  
 Quale d'ora s'è per d'ora  
 E se d'ora s'è per d'ora.  
 Per d'ora s'è per d'ora.  
 E se d'ora s'è per d'ora.  
 E se d'ora s'è per d'ora.



## CANTO Primo.



5

Vegge il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ce  
 tosta Tut'adorna Di fiorenti la'cianti Ma non torni tu già  
 mai Felli ingrata Di spietata A dar fiaca li miei guai.

## CANTO Secondo.



Vegge il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ce  
 tosta Tut'adorna Di fiorenti la'cianti Ma non torni  
 tu già mai Felli ingrata Di spietata A dar fiaca li miei guai.

## BASSO.



Vegge il verno dei dolori Primavera de gl'amori  
 Se ne tosta Tut'adorna Di fiorenti la'cianti Ma non  
 tosta tu già mai Felli ingrata Di spietata A dar fiaca li miei guai.

## CANTO Primo.

6

Interello.

## CANTO Secondo.

Interello.

## BASSO.

Interello.

Senti soffrire il suo  
 Peli Angor che Carlo tira ;  
 E cionta  
 ad' altre vita  
 Fita quiete  
 Pita lista  
 E tu ferdece circa ab' l'aso  
 N'gratita  
 D'ingratia  
 Ti farai qual era fesso.

Senti piang' Tarrotella  
 Quasi offesa vedevole,  
 Che mostra  
 Che la pena  
 Il suo cruento  
 Caro emato  
 E tu vince sempre zoro  
 Tale in non  
 De la gente  
 N'quadrato i suoi tati.

Tu non fai che lieto feto  
 E' il tremari accompagnati,  
 N'ra, fello  
 An'ra  
 Quanta gabi  
 Cia sua lade  
 Di far sempre d' Tafi in braccia.  
 Feli quanto  
 Fara p'ra  
 Se dipressa quella lancia.



## CANTO Primo.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appressa a forgere  
 Sol s'appressa a forgere Giù del Mar la veggiam

fuggere Cinto ognuna rilucente Ond'è lampi si del fondo  
 no Ch'è nel Fin Ciel a fondono.

## CANTO Secondo.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appressa a forgere Giù del  
 mar la veggiam forgere Cinto in gonna rilucente Ond'è lam-

pi si del fondo Che le stelle in ciel a' fondono.

## BASSO.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appressa a forgere  
 Giù del Mar la veggiam forgere Cinto in gonna rilucente Ond'è

lampi si diffondono Che le stelle in ciel a' fondono.

## CANTO Primo.

21

R *Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

## CANTO Secondo.

R *Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

## BASSO.

R *Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

*Inno.*

Nè gli almi immortali  
 E simulando l'aria adorano,  
 Il crin d'oro, onde s'aggravano  
 L'altre vesti de' mortali  
 E fessile aere immenso volano  
 Che gli spiro spirazionano.  
 Nè del carro d'aurorale  
 Sovrabbia che l'aria accendano  
 I deliranti non rifuggono  
 D'aurorale, e d'aurorale

E mirando a' gli apparenze,  
 E con l'augello il Ciel capellan,  
 Con la man a' gli a' gli  
 Per ch'è frena, e i' gli  
 E li' l'alto a' gli  
 Con la d'ella a' gli  
 E' all'altre, che foga l'olano,  
 Per la via gli' gli  
 I' d'ella a' gli, e pampala  
 Fa per fonda, che l'infirano,

F'la vanti, che l'infirano  
 Regi d'ella, l'infirano  
 - l'infirano, che l'infirano  
 Per l'infirano a' gli  
 E' l'infirano per qual più d'apparenza  
 T' l'infirano a' gli  
 N' l'infirano per quello a' gli  
 Di ma Donna a' gli  
 I' l'infirano a' gli  
 Tutti l'infirano a' gli



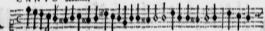
## CANTO Primo.

**R**  **Incello.** **Non**

 **coſi** toſto io mio Il voſtro vago ardore ————— Ch' occhi ſon- nati-

 tiro Onde m' affligge Amore Cotanto ha di valore Occhi voſtra beltà.

## CANTO Secondo.

**R**  **Incello.** **Non coſi**

 toſto io mio Il voſtro vago ardore ————— Che ceſſa ogni martiro Onde m' af-

 flige Amore Cotanto ha di valore Occhi voſtra beltà.

## BASSO.

**R**  **Incello.** **Non coſi**

 toſto io mio Il voſtro vago ardore ————— Che ceſſa ogni martiro Onde m' af-

 flige Amore Cotanto ha di valore Occhi voſtra beltà.

*Vſar del ſenſo ardente  
S' altri non h'è diletto  
Ne ſe ſente dolente  
La lingua alcun ſuo detto;  
Ne più per gli occhi al petto  
Par lagrima ſeu' v'è.*

*L' alma che obgettiva  
De gl' affanni mortali  
Amor fugge la vita  
Per ſi fuggir ſui mali;  
Laſcia in ſpoſo l' ale,  
E più nel cor ſi fà.*

*S' ombra non dolereſſe  
Dal v'io ogni mia pena;  
E non ſò qual ch' amoreſſe  
M' a fronte va ſerena,  
Cioè d' atro d' atro ſpicua  
Metto in altri piatè.*

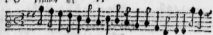
*Tutto il ſu ſi ramina  
La mia vita amoroſa,  
Qual ſar in ſeſſa rina  
Al Abbruggatoſa,  
O qual Serpe ſquammoſa  
A ſolo de l' cellà.*

*Tanto poſſo io contarvi  
Beſt' occhio di mio ſtato;  
Ma ſe viene in mirarvi  
Altri ſi fortunato  
Dio quanto ſe beato  
Chi mai vi bacerà.*

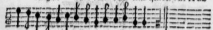




## CANTO Primo. 11

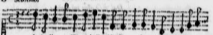


Amigella Tutta bella Verfa verfa qui bel vino Fa che

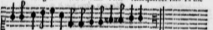


ca La ruggiada Dhillara di rubino.

## CANTO Secondo.

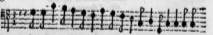


Amigella Tutta bella Verfa verfa qui bel vino Fa che



ca La ruggiada Dhillara di rubino.

## BASSO



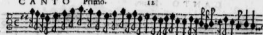
Amigella Tutta bella Verfa verfa qui bel vino Fa che



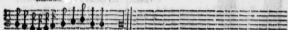
ca La ruggiada Dhillara di rubino.

## CANTO Primo.

R

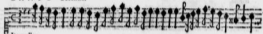


Donello.

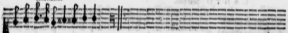


## CANTO Secondo.

R

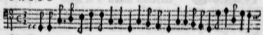


Donello.

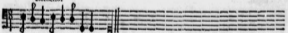


## BASSO

R



Donello.



Mè mi fero  
 An verno  
 Che m'ha spò - tier profondo,  
 Ma pitterio  
 E l'istinto  
 Fù fumerò in quelle fende.  
 Donigella  
 Tutta bella  
 Bi quec vin m'non mi feroj.  
 Fa, che cae

La ruggiada  
 Dhillara de Topati -  
 di che fero  
 to non fero  
 Il furoe de pl'ardar mio,  
 Non curati  
 Meno andati  
 Sono vnoe gli incanti Eraci.  
 T'una fuma  
 Piu m'inganna,

de'ill tar fero novella,  
 ... mia vna  
 Non l'ata  
 di ch'io vengo m'bruggiella.  
 No, pu' freja  
 C'gh'ioe orfida  
 Dono m'è f' fat' anora,  
 Confermati  
 E diferti  
 Ter tal modo bi per ventura.

1837 1837  
 1837 1837

1837 1837  
 1837 1837

1837 1837  
 1837 1837

## CANTO Primo.

13

A Pastorella mia spietata e rigida Che non'è  
gien'al mio foccofo chiamola Si fà superba e più che giaccio  
frigida.

## CANTO Secondo.

A Pastorella mia spietata e rigida Che non'è gien'al-  
mio foccofo chiamola Si fà superba e più che giaccio  
frigida.

## BASSO

A Pastorella mia spietata e rigida Che non'è  
gien'al mio foccofo chiamola si fà superba e più che  
giaccio frigida.

## CANTO Primo.

14

Iternello.

## CANTO Secondo.

Iternello.

## BASSO

Iternello.

Ma fanno quelli baci quant'io amò.  
 Sento l'ami, senti, fare, o l'ami  
 Ch'è per piangere, e figurando braccia.  
 Solo quante baci di la noma  
 Il greggino, che gli tutti bore al'indani  
 O ch'è in la mia parte, il lo mendo romo.  
 Sono rimando, e baci in dietro volano  
 In voi che li dolci in aria fanno,  
 E ne farebbe di bel nome rifiutami.  
 Quell'Alberti di lei sempre ragionato  
 E ne lo forte finta la dimandava  
 Ch'è piango baci, e a cantar mi fessava.

## CANTO Primo.

4



Rosetta che rosetta Tra' bel verde di tue fiordi Verga-  
gnola ti nascosti Come para d'azzeletta Che spofata an cor n'è.

## CANTO Secondo.



Rosetta che rosetta Tra' bel verde di tue fiordi Verga-  
gnola ti nascosti Come para d'azzeletta Che spofata an cor n'è.

## BASSO



Rosetta che rosetta Tra' bel verde di tue fiordi Vergo-  
gnola ti nascosti Come para d'azzeletta Che spofata an cor non è.

## CANTO Primo.

5

R

Inciello.

## CANTO Secondo.

R

Inciello.

## BASSO

R

Inciello.

Se dal bel ogho natio  
Ti marò non te ne caglia  
Ma con te tanto ne voglio,  
Che ne ladi il pover mio  
Se strugno hi fua moret.

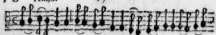
Coro piglio il tuo valore  
Tra le man fradelle,  
Che guancia i pover mio,  
Che mi ntra l'otto, l'otter,  
Ma una intru la mia fi.

Non mi dir, come l'apprezza  
La bella di Citeria,  
Io me' od, ma quella Dea  
È di gratia, e di bellezza  
Non hi Dea simbianze à ji.

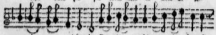
1788

## CANTO Primo.

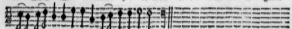
17



Mo rosa pu pil letta Che fa eta Si fo-

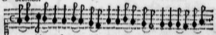


me al cor mi tocchi Per che tocchi tan ti guarda

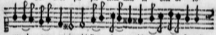


Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tan'occhi.

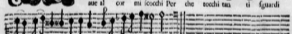
## CANTO Secondo.



Mo rosa pu pil letta Che fa eta Si fo-

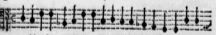


me al cor mi tocchi Per che tocchi tan ti guarda

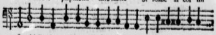


Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tan'occhi.

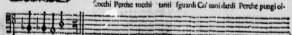
## BASSO



Morfa pupilletta Che faeta Si foate al cor mi



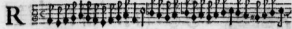
'occhi Perche tocchi tanti guarda Co' tuoi dardi Perche pungi oi-



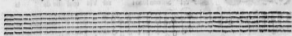
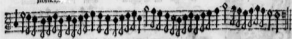
me tan'occhi.

## CANTO Primo.

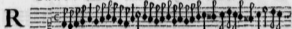
18



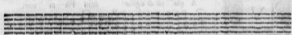
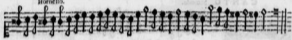
Item:2.



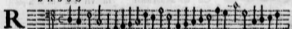
## CANTO Secondo.



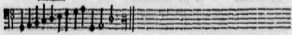
Item:1.



## BASSO



Item:1.



*Tu fai per ch'è colpi tuoi  
Per non puoi  
Poligrafo in cor giuro,  
Come fai quand' amoro,  
D'èl mio core  
Ti balla i dolci vai.  
Mira mira come lungo  
D'èl tuo sangue  
La mia cor fiammato,  
Come fante fa' languire*

1587  
1588

*Un' morire  
Cognosco la mia mente,  
Fate ved' il tuo brucio  
D'èl mio core  
Come dale e il cor m'accende,  
Come fante puo puro  
C'èl suo fante  
Quel' amore che l'ama offende.  
Il suo bruo puo nel suo fante  
Pu fante*

1587  
1588

*D'èl voga altrone fide  
L'èl fante, come pinte  
c'èl done  
D'èl suo amore un cor fante.  
F'èl suo core non tarda  
D'èl mio sguardo  
L'èl suo a mio rifero  
Que' rai d'oro, che fante tanto  
F'èl amato  
T'èl per te languire e more.*

1587  
1588

## CANTO Primo.

19



A gli rai di cigli ar denti Più lu centi  
 Che del Sol non fono i rai Viti toai fidi la  
 pic tate Mi mirate Va gli rai che tanto mi.

## CANTO Secondo.



A gli rai di cigli ar denti Più lu centi  
 Che del Sol non fono i rai Viti toai fidi la pic  
 tate Mi mirate Va gli rai che tanto mi.

## BASSO



A gli rai di cigli ardenti Più lucenti Che del Sol non fono i  
 rai Vinto al fidi da la pietate Mi mirate Vagli rai che tanto a  
 mal.

## CANTO Primo.

20

R  
 Ircello.

## CANTO Secondo.

R  
 Ircello.

## BASSO

R  
 Ircello.

Mi mirate raggi ardenti,  
 Più lucenti  
 Che del Sol non fono i rai .  
 Il dolce inebriate fono  
 Il dolore  
 Il languore di miei guai .  
 Vaghi raggi, hor ch'è vedete  
 Che foverge  
 D'el profondo del mio fono  
 Sai fidi per voi il vede  
 Tanta fede  
 Tanta fonna, and' egli è pieno.

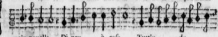
Gittate pianti, trafiggiti  
 Tra marziti  
 L'ardor mio L'ard' affretti,  
 E voi pur l'ardite al vanto  
 Ogni arcano  
 Fugiti rai , che tanto amai .  
 Ilora il vana ogni martira  
 L'io fuffire  
 Il fono velletri turbare .  
 L'ardor mio non pur credetti .  
 M'è vedete  
 Finto al fidi de la pietate .

O per me pietate luce ,  
 C'è m'addate .  
 Del mio cor le pure intore .  
 Sai tranquilla in fue cantate  
 Tu' martire .  
 L'io inespallibile fu lo fira .  
 X voi pongo , o raggi ardenti  
 Più lucenti .  
 Che del Sol non fono i rai  
 Sai più fono , per el pietate  
 Sicte ardore .  
 Vaghi rai , che tanto amai .

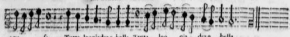
## CANTO Primo.



A vi o letta Ch'è in tier betta. Apre al mat-

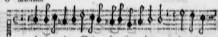


in nouella Di non è co' Tu' o do-

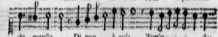


ro la Turta leggiadra e bella Turta leg ga drae bella.

## CANTO Secondo.



A vi o letta Ch'è in tier betta. Apre al mat-

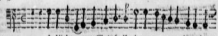


in nouella Di non è co' Tu' o do-

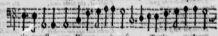


ro la Turta leggiadra e bella Turta leg ga drae bella.

## BASSO



A Violet ta Ch'è in tier betta. Apre al mat-

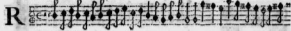


tin nouella — Di non è co' Tu' o do-

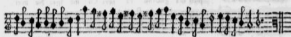


la Turta leggiadra e bella Turta leggiadra e bella.

## CANTO Primo.



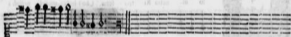
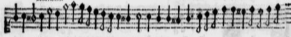
Interello.



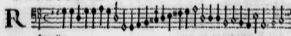
## CANTO Secondo.



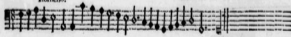
Interello.



## BASSO



Interello.



Si corromente

Che dolermente

Ella se fissa color.

E s'empia il petto

Di bel diletto

Cui bel de suoi color.

Paga ruggine.

Faga l'innocentia

Tra l'ave maritima

Prega d'aprire

Fia più grande

Ma che d'innocentia

Alto, che s'innocentia

Canta l'innocentia

Lungi da noi in volo.

Ecco leggiadro.

Ecco perire

La nostra vita.

Tu, cui indolge

E gonfiare

Oggi fan il superbo

Fanno pena.

Dolce colina

Di mia prigione accidia.

Dolce quel fare

Cantiglia il core

Tu la sua prigione accidia.

Che canto d'ora

L'ave maritima

Di quella tua ballata.



## CANTO Primo. 23

**G**

Io ui netta Ri tro feta Che'l mia mor ti  
 pren dia gio: Mi ra ma Co me spira Ne mei  
 vers' il tuo bel foco Nè mei vers' il tuo bel foco.

## CANTO Secondo.

**G**

Io ui netta Ri tro feta Che'l mia mo: ggi prenda  
 gio: Mira mia Co me spira Nè mei vers' il tuo bel  
 fo: Nè mei vers' il tuo bel foco.

## BASSO

**G**

Intinera Ritrofeta Che'l mio: e ti spola gio: Mira mia  
 Come spira Nè mei vers' il tuo bel foco Nè mei vers' il tuo bel  
 foco.

## CANTO Primo. 24

**R**

Intonello.

## CANTO Secondo.

**R**

Intonello.

## BASSO

**R**

Intonello.

Fidi come

L'aura ch'iove  
 Torca il vento, e le dante,  
 Che mi era  
 Tu vedea,  
 Come l'ora in fin si vide.  
 Fidi gli occhi  
 Dove spicchi  
 Nel mio cor fiammi il bode,  
 Ch'a miei am

Leggendari

Verba fit de gli occhi fide.  
 Ma che brava?  
 Cava, cava e non m'araglie,  
 Che'l mio fide  
 Si grande  
 Pur nel nome tuo veglie.  
 E lo dice  
 Del pudice

Del bel vestimento del

Pur l'incantato  
 E quell'altro  
 Colgiti v'è il mio.  
 Dunque amore  
 Del tuo core  
 'restano tanta durezza  
 Poi che'l tanto  
 Del mio canto  
 Pur nel nome tuo l'appegge.

## CANTO Primo.

25



Di ci miei so spiri Del ci miei mar tiri  
 Del ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci  
 piani Rimane'a Di o.

## CANTO Secondo.



Oi ci miei so spiri Del ci miei mar tiri  
 Del ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci piani  
 Rimane'a Di o.

## BASSO



Oi ci miei spiri Dolci miei mar tiri Dolce mio de fio  
 E voi dolci canti E voi dolci piani Rimane a  
 Dio.

## CANTO Primo.

26



Incellò

## CANTO Secondo.



Incellò

## BASSO



Incellò

A la rio partita  
 Fatto, e mare invito  
 O volubili mare,  
 Ma non più querelo  
 Doro amor crudelo  
 Amo il mio deliro.

Mare miei spiri  
 Mare miei mar tiri  
 E tu mio de fio  
 E voi dolci canti,  
 E voi dolci piani  
 Rimane, a Dio.

Nico meno il fido  
 La mia pace, fido  
 Come fero ogni ora  
 Fu d'innocenza fido  
 A la gran bellido  
 Che per me l'aduro.

E se mai fide  
 Tuoi peccati diletta  
 Per fango loco,  
 A lei dolci canti  
 A fughito piano  
 Dice al mio fido.

E se parte adura  
 Fugge mai feghera  
 Fuggiamolo in gloria,  
 Dato mio spiro  
 Dato mio mar tiri  
 A lei del mio fido.

Se mio fuma ardente  
 Dico la vada mero  
 Non ricopre abito,  
 Fortunato a giorno  
 Quel che già voi fero  
 In vado del fido.



## CANTO Primo.

17



Loi amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Verniglia e  
bella D'ogn'altra stella Più chiara ardente Veramente Nel moel

viso Sta il mio cor fi fo.

## CANTO Secondo.



Loi amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Verniglia e  
bella D'ogn'altra stella Più chiara ardente Veramente Nel

moel viso Sta il mio cor fi fo.

## BASSO



Loi amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Verniglia e  
bella D'ogn'altra stella Più chiara ardente Veramente Nel

moel viso Sta il mio cor fi fo.

## CANTO Primo.

18

R

Intello.

Intello.

## CANTO Secondo.

R

Intello.

Intello.

## BASSO

R

Intello.

Intello.

<i>Tu se' bri lomi</i>	<i>Al Pallorita</i>	<i>Tu per l'abri</i>	<i>Del dolc' amore</i>	<i>Fedra per prova</i>
<i>Serri il core</i>	<i>Per non ti pigliò</i>	<i>Quand' è liquisò</i>	<i>Di tra del' cge</i>	<i>Che m' non l'ama</i>
<i>E lo confusi</i>	<i>Di cui fueda</i>	<i>Tanta spietata</i>	<i>Te governò come</i>	<i>L'amo si trova</i>
<i>Cal chiara andra</i>	<i>di dolci pregiò</i>	<i>Dice a pietosa</i>	<i>Cu' tanto d'ingegno</i>	<i>Se a non calami</i>
<i>Onde si mare</i>	<i>Abbi che se m'griò</i>	<i>Qu' amorosa</i>	<i>Pura di seneca</i>	<i>San che confusi</i>
<i>Quel' alma mia</i>	<i>soli mio languirò</i>	<i>Non non rò in pena</i>	<i>Non è mariti</i>	<i>Ogn' alma in terra</i>
<i>Se d'let a pie</i>	<i>ed'ci di morte</i>	<i>E crudi di pre</i>	<i>Quanti a' inghiò</i>	<i>E l' amag' mia</i>
<i>Non purg' ate</i>	<i>Breve confusi</i>	<i>Talvor confusi</i>	<i>D' un' alma amato</i>	<i>Li fa li tan vish</i>
<i>d' la mia vita</i>	<i>Ritarsi morte</i>	<i>Morte a' armati</i>	<i>Fata e calanti</i>	<i>E d' amag' mia</i>



## CANTO Primo.

29

OTTA



Idia spina del mio core Osd'amor mi straccio piango  
Di dolcissimo liore Pur tal'ora la piaga m'unge E lena-  
teo fugo d'herba il dolor mi discarba.

## CANTO Secondo.



Idia spina del mio core Osd'amor mi straccio piango  
Di dolcissimo liore Pur tal'ora la piaga m'unge E lena-  
teo fugo d'herba il dolor mi discarba.

## BASSO



Idia spina del mio core Osd'amor mi straccio piango  
Di dolcissimo liore Pur tal'ora la piaga m'unge E lena-  
teo fugo d'herba il dolor mi discarba.

## CANTO Primo.

30

**R**  
Interin.

## CANTO Secondo.

**R**  
Interin.

## BASSO

**R**  
Interin.

Che la dote il cor languito  
Nella fiamma si consuma  
Quella mada fiamma rapita  
Amor talor, e i cori allerta  
E toccando, e intonando  
Nel vien dolci cor sanando.  
O che piaga esultarosa,  
Se il bello e bianchissimo  
Nobile in fia nel fi rapito,  
V'è fiamma il cor pian piano

E fiamma a la fiamma  
Con le porte de la dita  
Ma che per l'ital fiamma  
E mi fiamma la sua memoria  
D'altro nome il posto morto,  
Tocco il cor d'altro tormento;  
E in men che non balena  
Fiamma d'un'altra a prova.  
Ma lo talor il cor si rapita,  
Il fiamma orbe mi precedi;

Che da gli occhi un guardo fiamma  
E l'coro talor rapita  
E in un fiamma e dolce  
L'ital cor mi piaga e rapita.  
Che la piaga troppo fiamma  
Toppo fiamma e non dolce  
E l'coro talor rapita  
Tocco l'ital cor in rapita  
L'ital cor che dolce fiamma  
E l'ital cor mi piaga e rapita.

CANTO Primo. Di Giulio Cesare Monteverdi. 31



Eh chi tace il bel pensiero Che si dolca amor mi detta  
 Aprio cara vedouet ta Dolcemente il muto nero Onfa i  
 rai de' tuoi begliocchi Nouo ftral mia mufa focchi Onfa i rai de' tuoi beglioc chi Nouo ftral  
 ma mufa fochi.

CANTO Secondo.



Eh chi tace il bel pensiero Che si dolca amor mi  
 detta Aprio cara Vedouet ta Dolcemente il manto  
 nero Onfa i rai de' tuoi begliocchi Nouo ftral mia mufa focchi Onfa i rai de' tuoi begliocchi  
 Nouo ftral mia mufa fochi.

BASSO



Eh chi tace il bel pensiero Che si dolca amor mi detta Aprio ca  
 ra vedouetta Dolcemente il manto nero Onfa i rai de' tuoi begliocchi  
 Nouo ftral mia mufa fochi Onfa i rai de' tuoi begliocchi Nouo ftral mia mufa fochi.

CANTO Primo.

Ritornello.

CANTO Secondo.

Ritornello.

BASSO

Ritornello.

Solo vedouet, e fdegua  
 La mia Lida il cor mi rende  
 Onfa il suo male tuo beno  
 Cerca Leta il suo spale,  
 Tra le beno vedouet.  
 Douo non pofa cor granit.  
 Erro pofa il tuo affano,  
 Che per Lida al cor fdegua,  
 Cerca donna, and i suoi uer  
 Non fatti inguria d'anni,

Cerca bene, and la mente  
 Spiega il tuo tacioc fante.  
 E se per che fe, fenta  
 Nel mio amor ti uoglio mai  
 Al mio amor tu non darai  
 Già la mente tua partita,  
 E fe prima il corpo uerito,  
 Onfa il uoglio il tuo d'anni,  
 E se par che fe bramando  
 Il tuo amor pofa, e chiano,

Laura mia, fol perch' è l'anno,  
 In uerua pofa amato.  
 No de ludo me non è fo  
 Cangiarò il tuo cor col mio.  
 Onfa l'horzo baffe ille  
 Douo i' erge il pigo inguato,  
 Lo non ille far il pigo d'anno  
 Trai nel uerua tuo granit  
 E la uola, che non era  
 Farà fufe al tempo guerra.

CANTO Primo. Di Giulio Cesare Monte verbi. 33

**D**

Spiega te Cu' rec arate. Qu' la por po-  
 ra acerbeta Che perdi n ti Che dolenti Fan le ro-  
 se in fu Therbeta Fan le ro se in fu Therbeta.

CANTO Secondo.

**D**

Spiega te Guozce amate. Quella porpora acerbeta  
 Che perdeni Che dolenti Fan le ro se in fu Therbeta  
 Fan le rose in fu Therbeta.

BASSO

**D**

Spiega te Guozce amate. Quella porpora acerbeta Che per-  
 deni Che dolenti Fan le rose in fu Therbeta Fan le rose in fu Ther-  
 beta.

CANTO Primo.

34

**R**

Stornello.

CANTO Secondo.

**R**

Stornello.

BASSO.

**R**

Stornello.

*Deh spiegate*

Quel che celate  
 Cu'ce stite i vostri rei,  
 Che parate  
 Che spiegate  
 Fu ma chiaro il sol d'oggi.

*Deh spiegate*

Quella rosa  
 d'aver chome, aver sfiorata  
 ch'è toccata  
 Ch'è spigolata  
 Terate quell'aria d'oro,

*La sua forza*

Quel che celate  
 Dolce voce di deli' angeli,  
 Ch'è suolato  
 Ch'è molle  
 Tostate le porte, e l'altre.

*Apri o labra*

Di Cantare  
 Fu spiegate ancor nel velo,  
 Ch'ad aprile,  
 Ch'è spigolata,  
 Apri la terra, e il cielo.

*Terra, terra*

Della bussa  
 E' un'homai di qualche acerba  
 Che intanto  
 Che parlando  
 Tanti per l'aria d'oro.

*Ma se fanno*

Tan'innocenti  
 Non spiegate il tuo fiore,  
 Tan'vigliante  
 Tan'brillante  
 La terra no m'offri alcova.

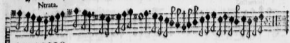


## CANTO Primo.

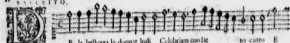
55



Nirata.



BALLETO.



E la bellezza le douze lodì Celebram con lie to canto E



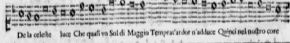
tu Cipri grintato De tuoi pre gi altera godi De' tuoi



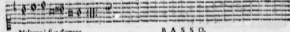
pre gi altera godi Godi per d'al ta vittoria Si prepa ta meriti tuoi Onde



chiar oggi fra noi Splende rai per nona gloria E la bellezza vn raggio

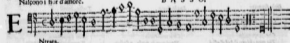


De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio Tempra' ardor n'adduce Quinci nel nostro core



Nalcono i fior d'amore.

BASSO.



Nirata.



E la bellezza le douze lodì Celebram con lievo canto E tu Cipri



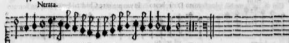
gra in tanto De' tuoi pregi altera godi De' tuoi pregi altera godi Godi per d'alta vie-

## CANTO Secondo:

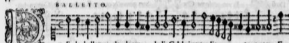
56



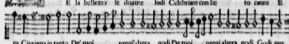
Nirata.



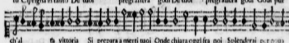
BALLETO.



E la bellezza le douze lodì Celebram con lie to canto E



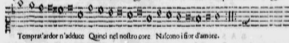
tu Cipri in tanto De' tuoi pregi altera godi De' tuoi pregi altera godi Godi per



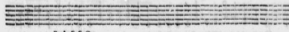
d'al ta vittoria Si prepara a meriti tuoi Onde chiara oggi fra noi Splendorai per nona



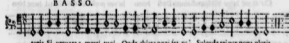
gloria E la bellezza vn raggio De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio



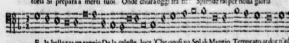
Tempra' ardor n'adduce Quinci nel nostro core Nalcono i fior d'amore.



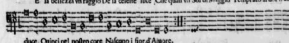
BASSO.



torai Si prepara a meriti tuoi Onde chiara oggi fra noi Splende rai per nona gloria



E la bellezza vn raggio De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio Tempra' ardor n'ad-



duce Quinci nel nostro core Nalcono i fior d'Amore.

## CANTO Primo,

37

Chi di tal lume Non splendorato Dirsi beato In van prefame Chi di tal lume Non splendorato  
 Dirsi beato In van prefame Che vil tesoro Son gemm'ò oro E valor cade Contra bel-  
 tade Che vil tesoro Son gemm'ò oro E valor cade Contra bel-  
 tade Ben fatto Alcide il for- te Da duo begli oc- chi vin- to Quante a-  
 zione Trac- fe il Can da le tar- tate parte E fallo il Dio de l'ar- me  
 da farce Quando la Dea d'Amore G'impon che si d'arme

## BASSO

Chi di tal lume Non splendorato Dirsi beato In van prefame Chi di tal lume Non  
 splendorato Dirsi beato In van prefame Che vil tesoro Son gemm'ò oro E valor  
 cade Contra bel- tade Che vil tesoro Son gemm'ò oro E valor cade Contra bel-  
 tade Ben fatto Alcide il for- te Da duo begli oc- chi vin- to

## CANTO Secondo:

38

Chi di tal lume Non splendorato Dirsi beato In van prefame Chi di tal  
 lume Non splendorato Dirsi beato In van prefame Che vil tesoro Son gemm'ò oro  
 E valor cade Contra bel- tade Che vil tesoro Son gemm'ò oro E valor cade Contra bel-  
 tade Ben fatto Alcide il for- te Da duo begli oc- chi vin- to Quante a-  
 zione Trac- fe il Can da le tar- tate parte E fallo il Dio de l'ar- me  
 De l'arce del lu- ro re Quando la Dea d'Amore G'impon che si  
 d'arme

## BASSO.

Quante a- zione Trac- fe il Can da le tar- tate parte E fallo il Dio de l'ar- me  
 De l'arce del lu- ro re Quando la Dea d'Amore G'impon che si  
 d'arme

## CANTO Primo.

39

CANTO

Ond'ei cangiato file — Manfuc-  
 ond'humile — Mirando il suo bel volto La spada oña fra belle  
 braccia accolto — Dunqa' lei che di belate — Otten' il pregio c' l' vano  
 — Qu' off' altre al-  
 me ben nate Con cordi al nostro canto Guidato in que-  
 sti valli Per far l'honor — Quell' amoro — si balli,

## BASSO

Ond'ei cangiato file — Manfuc' ed humile  
 — Mirando il suo bel volto La spada oña fra belle braccia accolto  
 Dunqa' lei che di belate — Otten' il pregio c' l' vano — Qu' off' altre al-  
 me ben nate Con corde al nostro canto Guidato in questi valli Per far l'honor  
 Quell' amoro si balli

## CANTO Secondo:

40

Ond'ei cangiato file — Manfuc' ed hu-  
 mile — Mirando il suo bel volto La spada oña fra belle braccia accolto  
 Dunqa' lei che di belate — Otten' il pregio c' l' vano — Qu' off' altre al-  
 me ben nate Con cordi al nostro canto Guidato in que-  
 sti valli Per far l'honor — Quell' amoro — si balli.

CANTO TERZO

CANTO TERZO

**DICHIARATIONE DELLA LETTERA**  
stampata nel Quinto libro de suoi Madregali.



**B**ella stampa alcuni anni fa fu pubblicata una lettera di Claudio Monteverdi mio fratello, la qual dice che maravigliandosi di aver visto il suo nome di vs. Antonio Stracchini da Todi, si fu per il mondo via chiesta & vinta, ond'io ignorò dell'amore che porto a mio fratello, ma non più dalla verità, che in essa lettera si contiene, vedendo lui compiacersi d'averlo a farsi, poco prezzati l'altri parole, ne potendo soffrir, che l'opere sue fossero a sì gran nome bastinate, ho voluto per quella volta alquanto alle opposizioni fare, dichiarando di parte in parte, più largamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera fatto per i suoi sentimenti; affinché quegli così, & chiunque li legge, la verità che in lei si contiene, esser possa di conoscere da quel che egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così: *Non vi maravigliate ch'io dia a le stampa questi Madregali senza prima rispondere a le opposizioni che fece l'Atrepi.*

per l'Atrepi, si ha da intendere, l'Atrepi ososo delle imperfezioni de la moderna musica, libro che porta in fronte questo titolo, che sulla prezzato quel qual precepto d'Horatio.

& senza alcuna cura dattali, al tua peccoladice quel peggio che può di alcune composizioni musicali di Claudio mio fratello,

**Contro alcune minime particelle d'essi.**

quelle particelle dice da l'Atrepi passaggj, & che si veggono con lacerti dal detto Atrepi, nel ragionamento secondo, son parte dell'armonia del Madregale Croda Amanilli di mio fratello, & l'armonia di esso, parte de la melodia ond'è composto; perché in rispetto al suo di che comita la melodia, particelle ha quelli armonici, & non passaggi.

**Perche essendo in lo servitio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di quel tempo che tal hora mi bisognerebbe.** non solo per il carico de la musica tanto da chiesa quanto da camera che tiene, ma per altri servitj non ordinari, essendo che (essendo a Gian Pescopio) la maggior parte del tempo si trova occupato hora in Torna, hora in Balletti, hora in Comedie, & in varij concerti, & finalmente nello concertar le due Viole bastanti al quale carico, & studio, non è forte così comune come si potrebbe dare ad intender l'oppositore, & non sono per la detta ragione, & verità tanta proferta, ha ragione de va raddo non fratello, ma perché comoda ancora che, preparate sono ancora pensate eguali, & che il bene non sia con il peggio, concidia cosa che. La verità della verità voi sono l'homo, & tanto più cercando di trarre di così aperta bocca di lontano da intelligenti Teorici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, & cura. Nota Lippu atque monachus.

**Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a caso.** dice mio fratello, che non fa le sue cose a caso, etio che la sua intentione è stata (in questo genere de musica), di far che l'oratione sia padrona de l'armonia & non l'armonia, & in questo modo, ista la sua compositione più alta nel concetto della melodia, del che parlando Placense, dice quel parole, *Melodiam ex tribus confare, oratione, harmonia, & ritmo, (i poco più a basso) ogni enim compositionum ipsorum & diffusum volens nando, quandoquidem Rithmus & Harmonia orationem sequitur non ipsa oratio Rithmus & Harmoniam sequatur,* dopo (per dare più forza all'oratione seguita con quelle parole) *quod vero loquendi oratione ipsa, oratio non se armo, aliterdum loquatur.* & per, orationem non cetera egredimur, ma un quarto l'Atrepi, da bene sarebbe pigliar certe particelle, o passaggi (come ha fatto del Madregale Croda Amanilli) mio fratello, nella curandosi dell'oratione, trasportandola in maniera tale, come se nella loquere che fare con la musica, mostrando di poi detti passaggi non de la sua oratione, del tutto de la sua armonia & del suo Ritmo, ma s'ha esse nelle passaggi non da lui per fatti, i pocha oratione loro, il mondo faccia alora sarebbe concludere che s'ha fatto il suo giudizio, & egli non sarebbe detto che lo dicitur chimeric, & castelli in aria, per non essere offeso in oratione de le sepolo de la prima pratica, ma bella ragione farebbe certo, se si facesse il simile anco de' madregali di Cipriano, dalle belle contrade, se ben il duol. E se pur mi mancassero anco, poche m'incute amore, Croderi acerbis, Vn alra volas, & sin amorez altri, armonia di quel itruv etiam amorez alla sua oratione, che certo s'ha, rebbono come comp' similia, amando non senza quella, più importante de' principali parte de la musica, spogliando l'oppositore con l'indicare senza l'oratione questi passaggi, che sono il suono & il bello, si ha nella oratione stessa de le dette regole di prima pratica, si quali pongono l'armonia figura del oratione, (come ben far vedere mio fratello) il quale risponde al detto la musica,

8212.

del mondo  
827





in ma allo suo stato, che se haudo in tal guisa perfino l'opposito armonia del madrigale. Min-  
 nullo di suo fratello, non ha sarebbe in quel suo discorso dove quelle phibitione insieme al suono  
 di esso, se ben pare che parla in generale, essendo detto. Ha parimente ragionato l'Anni & di-  
 mediano, la confusione che appartiene alle caselle quelli che incominciano di un tuono, si gu-  
 tando di va altro al fine terminano di quello che notalmente è dal primo e secondo pensiero loca-  
 no, il che è come sentire un pezzo ragionato il quale dia un espo, come si dice, hor sopra al cerchio  
 & hor sopra la bora, paucello & non s'arrede, che mentre voi rinfirmiti il mondo regolato parate-  
 me, cade nel errore del seguire le mani mody, li quali se non vi fossero l'anno de li Apostoli che in-  
 comencia del tesò, & fatico del quarto, non darbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la bora e  
 parimente l'istrutto Spiritus Domini replent orbem terrarum & maggiormente il Te Deum lau-  
 dantur loquino non sarebbe stato va ignorare, ad hauri incominciano la messa sia Fiat facti Ke-  
 gura del tesò, & finita del tesò. Ma se la pena mia del Cerri- buggia, l'armonia del qual con-  
 se (scilla prima pratica considerata) ben si può chiamar prima, non sarebbe una chiara, effren-  
 do fabricata sopra d'un Tuono che consista di primo, di otavo, di undecimo, & di quareso il ma-  
 regale del Duino Cipriano Rose. Quando signor la chiude, che incomincia del undecimo nel mezzo  
 scere nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo. & la seconda parte nel ottavo non sa-  
 rebbe fuori quella di Cipriano una vintina ben leggera & esser Adagio che si chiamarebbe  
 egli ad hauri principiano. Ne postquam non in tempo moderato (ovvero a tempo che si trova sul-  
 la fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo fondo del secondo. & la fine del quarto ma  
 che legga il Keuer. Zerlino l'opposito nel quarto de le Indivisiona cap. 14. che imparati.

**Et credere che il medesimo compositore fabrica sopra a li fundamenti della Terza  
 & vintette felici.**

quello ha detto suo fratello s'haime, perche sapendo che il suo poter moderato non offeso, &  
 non può offesare, in virtù del comando del oratione, le regole de la prima pratica, & potere con tal  
 modo di comporre, vien dal mondo abracato, in maniera tale che vi oio giua ragione si può  
 chiamare, perciò non può credere, se credersi mai, quando uno li ragiona, non soffro bona,  
 per solacemento de la virtù di così vto, che il mondo s'inganna, ma si bene l'opposito de viare  
 se felici.

IL FINE.

